

Cento!

Berlusconi spiegato ai pronipoti

EMANUELE CURZEL

Non so se avrò la fortuna, tra qualche anno, di sentirmi chiedere da un pronipote: «nonno-bis, chi era Berlusconi?» So però per certo, nel caso, come risponderò.

C'era una volta un uomo ricco e potente che andò a parlare ai bambini di una classe scolastica. Dopo aver fatto loro qualche domanda di sport e di geografia («sport, nonno-bis?», «sì, anche»), egli proseguì in questo modo.

«Quante dita ha una mano?», chiede ai bambini che rispondono cinque. «Quante dita hanno due mani?», e la risposta è dieci. E poi «una domanda più difficile: quante dita hanno dieci mani». I bambini in coro rispondono “cento” e Berlusconi dice: “Bravi, rispondono tutti cinquanta, voi invece avete dato subito la risposta giusta”¹.

Perché Berlusconi non ha detto ai bambini che la risposta giusta era “cinquanta”? Dopo tutto, lo scherzo era proprio di questo tipo (per la serie «cosa vedete?» - «un dito!» - «allora mi sono nascosto bene!»). Ma ricordare ai piccoli plaudenti spettatori che erano in errore – che erano stati giocati – non era cosa da showman quale S.B. è e vuole essere. Non poteva rischiare di far capire agli interlocutori che essi avevano sbagliato. Qualcosa di insostenibile, nell'Italia di inizio XXI secolo, e soprattutto di incompatibile con il suo stile: roba da insopportabili sostenitori dell'esistenza di una realtà anche oltre la sua (vigilata) rappresentazione. Roba da noiosi insegnanti che pretendono di saperne più di te. Roba da ipocriti moralisti che pretendono di insegnarti come ci si deve comportare. In una parola, roba da comunisti.

Il “pubblico” (nel senso di audience, non di spazio collettivo) deve invece convincersi che è molto più appagante seguire (e amare) il simpatico

¹ “L'Unità”, 19 gennaio 2010.

intrattenitore che ti coccola e ti rassicura sul fatto che hai ragione, qualunque cosa tu dica, qualunque cosa tu pensi, qualunque cosa tu faccia. Anzi: tu che mi ascolti sei nel giusto proprio perché pensi, dici e fai quel che vuoi. Di più: proprio per questo sei speciale, non omologato, alternativo, all'avanguardia, rivoluzionario; sei quello che ha ragione in mezzo a quelli che hanno torto. Che si tratti di evadere il fisco, di istigare al razzismo, di umiliare la donna, di insultare il diverso, di "sdoganare" qualunque volgarità e inopportunità. Io ti amerò – continua a dire S.B. – perché io sono il Partito dell'Amore. Non come gli altri.

Ecco, qui secondo me c'è tutto Berlusconi (o almeno tutta la sua parte visibile). Esalta il libero mercato ed è un monumento mondiale al conflitto di interessi. Si presenta come il "nuovo" e celebra Craxi. Si dichiara il migliore amico sia di Bush, sia di Obama. È capace di andare alla Knesset e dire ai governanti israeliani che hanno fatto bene a distruggere Gaza, e subito dopo di andare dai palestinesi a dire che i loro morti sono come quelli dell'olocausto. Dice all'interlocutore quel che vuole sentirsi dire. «Bravi, rispondono tutti cinquanta, voi invece avete dato subito la risposta giusta». Come si fa a lottare con uno così? Come si fa a contrastarlo? È come andare contro la "mamma" della più mielosa e pericolosa tradizione italiana. Altro che il Partito dell'Amore, questo è il Partito della Mamma. Di quella mamma che non vuole che i figli crescano.

Continuiamo dunque a moltiplicare cinque per dieci e gridare con entusiasmo "cento!". È sbagliato, ma non sarà certo lui a contraddirci.

Mentre lui, i suoi calcoli, li sa fare benissimo. ■